

SC. 296/44

1831

OLIVO E PASQUALE

64147

64147

64147

PR

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28

310305
MUS0324411

O L I V O
E
PASQUALE

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

N E L

DUCALE TEATRO

DI PARMA

IL CARNEVALE

DEL MDCCXXXI

64147



PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

A SUA MAESTÀ
LA PRINCIPESSA IMPERIALE
ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

MARIA LUIGIA
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA
E GUASTALLA

ECC. ECC. ECC.

MAESTÀ

Il mio dovere mi chiama a porre
su queste Scene il Melodramma
gioco intitolato *Olive e Pasquale*

sc. 246/44

a norma degl' impegni già assunti.
La Clemenza poi della MAESTÀ
VOSTRA m' incoraggia di supplicarla
onde si degni di proteggerlo col
Sovrano suo patrocinio.

Ma più di tutto io supplico la
MAESTÀ VOSTRA a degnarsi di ac-
cogliere l'omaggio di quel profon-
dissimo ossequio, con cui oso di-
chiararmi

Della MAESTÀ VOSTRA

Parma li 4 Gennajo 1831.

Umil.mo Deo.mo Osseq.mo Servo
e Suddito fedelissimo
L'IMPRESARIO.

V
PERSONAGGI

OLIVO mercante di Lisbona
Signor Severino Milani

PASQUALE suo fratello
Signor Gio. Battista Insom

ISABELLA figlia d' Olivo
Signora Caterina Liparini.

CAMILLO giovin di negozio
Signor Adone dell'Oro.

MONSIEUR LE-BROSS mercante di Cadice
Signor Gio. Battista Verger
Virtuoso di camera al servizio di S. M. la Duchessa
di Parma.

COLUMELLA povero gentiluomo viaggiatore
Signor Francesco Antonio Biscottini.

MATILDE cameriera d' Isabella
Signora Gaetana Corini.

DIEGO servo in casa de' due fratelli
Signor N. N.

CORO di { *GIOVANI*
GIOVANI DI NEGOZIO
MARINARI.

Servi.

La Scena è in Lisbona.

La Musica del Sig. Maestro *GAETANO DONIZZETTI.*

Maestro al Cembalo

Signor FERDINANDO SIMONIS al servizio della D. C.

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*Signor FERDINANDO MELCHIORRI detto GESUIT
al servizio della D. C.*Supplimento al Primo Violino*

Signor GIOVANNI BATTISTA TRONCHI al servizio della D. C.

Capo dei Secondi

Signor BORSANI CARLO al servizio della D. C.

Primo Oboè e Corno Inglese

Signor GAETANO BECCALI al servizio della D. C.

Primi Violini dei Balli a perfetta vicenda

Signor GIUSEPPE CARLUCCI al servizio della D. C.

Signor FRANCESCO CRESPI al servizio della D. C.

Primo Violoncello al Cembalo

Signor PIETRO RACHELLE al servizio della D. C.

Primo Clarinetto

Signor FRANCESCO GUARESCHI al servizio della D. C.

*Primo Fagotto*Signor LUIGI TARTAGNINI al servizio della D. C.
ed Accademico Filarmonico di Bologna*Prima Viola*

Signor FERDINANDO ROLLA al servizio della D. C.

Trombone

Signor PIETRO WAPSCHNITZ al servizio della D. C.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Signor FRANCESCO HISERIC al servizio della D. C.

Primi Flauti ed Ottavini

Signore STEFANO DIDIER al servizio della D. C.

Signor FRANCESCO RAGUZZI al servizio della D. C.

Primi Corni

Signor DOMENICO BENIAMINI al servizio della D. C.

Signor GIACOMO BELLOLI al servizio della D. C.

Timpanista

Signor FILIPPO MORI al servizio della D. C.

Con altri 40 PROFESSORI la maggior parte della Ducale Orchestra.

Suggeritore

Signor PELLEGRINO TOSCHI

Copista della Musica

Signor SERAFINO MOLA

Macchinista

Signor LUIGI DILDA

Attrizzista

Signor GIOVANNI ZURLINI

Le Scene saranno inventate e dipinte dal Signor PIETRO
PIAZZA.

Il Vestiaro tanto delle Opere che dei Balli è di pro-
prietà dell'Impresa, e diretto dal Signor VINCENZO
BATTISTINI di Venezia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in casa de' due fratelli. Tavolini, sedie ecc.

*Camillo immerso ne' suoi pensieri. Matilde in-
tesa a spolverare la stanza. Poi Olivo seguito
da Diego: infine Columella ed il Coro di Do-
mestici con carte e mostre di generi coloniali.*

- Mat.* Pensieroso, concentrato
Il meschino è lì seduto...
Non saprei, per dargli ajuto,
Qual disegno immaginar.
Qui spazzato ho quanto basta.
Di Pasqual vo nella stanza:
Con quell'uom di buona pasta
Si può vivere e trattar.
- Cam.* Ah Matilde! non fuggirmi:
Deh! m' ascolta un solo istante.
- Mat.* Quel che voi volete dirmi
L'ho a memoria, e già lo so.
- Cam.* Isabella, l' idol mio,
Rivedere almen desío.
- Mat.* La vedrete; ma tacete,
Che ascoltare alcun vi può.
Se gridate, o mio signore,
Io vi lascio, e me ne andrò.
- Cam.* Ah! pietà di questo core,
Che più pace non trovò.
- Oliv.* Presto, birbanti!... presto... /di dentro.

Cam. Ecco il signor Olivo.
Mat. Seguito a spolverar.
Cam. Conteggio e scrivo.
(Olivo dalla porta a destra entrando in collera, seguito da Diego e da due servi gridando.)

Oliv. Spendo e spando i miei contanti
 Per dar pane a voi, birbanti!
 Balzo appena fuor dal letto,
 Son costretto a taroccar!
 Cosa mai di quanto dico,
 Cosa fa questa canaglia?
 Tocca a me, come all' antico
 Podestà di Sinigalia,
 Tutta quanta la giornata
 Comandare e far da me.
 Poi dirà quel mio fratello,
 Che ho nel petto il cor d'un orso;
 Che ho un vulcano nel cervello,
 La tempesta nel discorso;
 Che una furia scatenata
 Sembra a lui da capo a piè.
Cam., Mat., Diego.
 Oh! che critica giornata
 Si prepara per mia fè.
Oliv. Ella non spolvera?
 S' è addormentata? *(a Matilde.)*
 E la sua penna
 Forse è incantata? *(a Camillo.)*
 Fatto ha quel conto?
 Che mammalucco!
 Buono da nulla!
 Testa di stucco!
Col. Ossequiosissimo *(entrando)*
 Obbedientissimo, a grandi inchini.

Oliv. Servo umilissimo
 Del mio carissimo.
(Perchè di rabbia
M' ardan le viscere
Quest' altro canchero
Chi lo mandò?)

Col. Matilde bella
 Donna Isabella
 Ancor di letto
 Non si levò?

Mat. Bel Columella *(in aria di scherno a Columella.)*
 Donna Isabella
 Ancor di letto
 Non si levò.

Dieg. Fra questo e quello
e Nel mio cervello
Cam. Sento un martello
Oliv. Che fa trò trò).
(Già svaporando
 Va il mio cervello;
 E la pazienza
 Perdendo vo).

Parte del Coro
 Ecco i campioni
 De' coloniali . . .

Altra Parte Voi qui firmate
 Queste cambiali.
 Ecco le lettere
 Sottoscrivete.

Altra Signor, leggete,
 Leggete qui.

Col. Signor Olivo
 Dormito ha bene? *(gridando)*

Oliv. Ma, caro, il timpano
 M' assorderà.

Cam., Mat., Diego e Coro

Signore, udite:

Non v' inquietate:

Volano

Voliamo subito

Quando parlate . . .

(Ma che bisbetico!

Che strano umore!

Subito s' altera!

Monta in furore!

Cavallo indomito,

Rotta la briglia,

Saltar per aria

Fa la famiglia).

Signor, calmatevi

Per carità!

O qualche arteria

Vi scoppiera.

Oliv.

Non fate strepito,

Non mi seccate:

Non voglio chiacchiere,

Andate, andate.

Già dalla collera

Mi bolle il core;

Già sento crescer

Il mio furore.

La benda calami

Sopra le ciglia;

Fo un terremoto,

Fo un parapiglia.

Ma via silenzio

Per carità!

O qualche arteria

Mi creperà.

Ed or, che fate lì come marmotte?

Dove son le lettere? . . . Vediamo.

Da Parigi . . . ho capito.

Da Londra . . . non occorre . . .

Da Lubecca, da Vienna, da Presburgo . . .

E Le-Bross non mi scrive.

Mat. Fosse morto affogato?

Cam. (Oh lo volesse il ciel!)

Oliv. Diego? . . . insensato? . . .

Dieg. A me? Son qua.

Oliv. Va, senza perder tempo,

Al porto, e . . .

Dieg. Sissignore. (*incamminandosi per partire.*)

Oliv. A farvi che, bestiaccia?

Dieg. E questo appunto è quel che non so bene.

Oliv. A veder, se da Cadice arrivasse

Un qualche bastimento:

Domandar di Le-Bross . . .

Dieg. Vo come il vento!

Col. No, no, fermati, Diego.

Io stesso renderò questo servizio.

Al buon signor Olivo.

Oliv. Non occorre.

Col. Al porto devo andarvi non ostante,

Mentre aspetto dal Messico e da Londra

Sette o dieci vaselli

Pieni di verghe d'oro e vasi etruschi,

Di mumie imbalsamate e di balene;

Con un belisco, e un portico d'Atene.

Oliv. E un diavol che vi porti?

Col. A dirvi il vero,

Questo non l'ho ordinato,

Ma lo farò venir . . . Frattanto addio!

In tre salti vo al porto, e in tre ritorno.

(via.)

Oliv. Oh quanti sciocchi! oh quante bestie ho in-
(torno.
(parte seguito da Diego e dal Coro.

SCENA II.

Matilde, Camillo, indi Isabella.

Mat. Oh! che orso! che tigre!
Che magazzin d'arsenico!
Cam. Ah! mi sento morire.
Monsieur Le-Bross...
Mat. È in mare; una procella
Vi potrebbe servir.

Cam. Ecco Isabella!
Come palpita il cor.
Mat. Non fate scene,
Mio signor Calloandro
Cam. Ove son io!...
Vacilla il core; e il piè...
Isab. Camillo mio:

Meta di questo cor... di te sognando,
Te solo sospirando - io mi destai.
Io non amo che te, crudel!... lo sai;
E dubiti e sospetti?...

Mat. Rispondete. (*a Camillo.*
No, non temete, signora, è il suo silenzio
Figlio del suo rispetto;
Ma serba per voi sola il cor nel petto.

Isab. Non è sogno il mio contento;
È sincero il mio gioir;
È cessato il mio tormento
Si dilegua il mio martir.
Era ingiusto il mio timore,
Il mio ben m'è fedele,
Ti conserva, o dolce amore,
Al mio candido desir.

La placida speranza
Di gioja innonda l'alma,
Ritorna già la calma
Al mio dolente cor.
Lo sento ai moti insoliti
Già rimbalzarmi in petto:
Un così puro affetto
Deh! tu proteggi, amor.
Mat. State allegri, ragazzi: anche in amore
L'ultima che si perde è la speranza.
Cam. Tu lo credi!
Isab. Tu il pensi!
Mat. Oh!... zitto, zitto,
Viene il signor Pasqual: presto, sediamo,
E ai nostri affar badiamo.
Voi là *; noi qua **... da bravi,
Secondatemi attenti.

(* a Camillo indicandogli il tavolino.
(** avanzando due sedie e
prendendo un lavoro.
Cam. Isabella... (*alzandosi e andando ad Isab.*
Isab. Idol mio... (*abbracciandolo.*
Mat. (*separandoli.* Quietì e prudenti. (*siedono.*

SCENA III.

Isabella lavora seduta vicino a Matilde. Camillo
finge di essere concentrato a tavolino nel
compilare un conto. Pasquale su la porta
ascoltando, ne mostra aggradimento, e poi
s'avanza pian piano.

Mat. Ma converrete, spero, (*parlando e guar-*
dando sott'occhio ciò che fa Pasquale.
Che il vostro signor padre è un rusticaccio:

Assai diverso dal signor Pasquale,
Amabile, pacifico, gentile:
Una pasta di zucchero... un candito!
Isab. E' caro!
Cam. E' buono!
Isab. E' un Artaserse!
Cam. Un Tito.
Mat. E ch' egli sia simpatico,
Bellocchio e seducente,
Bisogna convenirne.
Isab. E' naturale.
Cam. E' un gran buon omaccione!
Mat. E' un gran Pasquale!
Pas. Buon! bravi! oh benedetti!
Che modello di famiglia!
Qui va tutto a meraviglia,
Tutto in regola qui va.
Si fatica?... brava!... brava!
Vieni, e prendi una ciambella.
E' una vera tortorella,
Quinta essenza di bontà.
Sempre scrivi?... studi troppo!
Bada a te, t'ammalerai.
Magro, magro, diverrai,
La salute se ne andrà.
Io grasso e grosso son diventato,
Perchè da giovane non ho studiato.
Perciò allegrissimo, geniale e tondo
Sono cresciuto qual mappamondo.
Sempre alla scuola fatto ho il poltrone;
Non ho imparato mezza lezione;
Mai al maestro diedi speranza!
Di concordare la concordanza.
Tutti dicevano, che bestia classica!
Oh che poltrone! che animalone!

Ma fra me stesso me la ridea;
Mi venia sonno quando leggea,
E mi mantenni sempre così.
Con tal disordine rovina il fisico,
Colui che studia la notte e il dì.
A se nel giubilo
Voi tutti e tre
Volete vivere
Al par di me:
Tu dormi... svegliati,
Mangia e passeggi;
Tu datti all' ozio;
Tu poltroneggia;
E sani e liberi, sentite me,
Sempre felici sarete, affè.
Mi sapreste un po' dir, Camillo mio,
Perchè l'uomo fu messo a questo mondo?
Cam. Perchè...
Pas. Sta zitto: io stesso
Interrogo e rispondo.
Nasce l'uom per godere
Di tutte le delizie della terra.
Quanto più gode l'uom, tanto più vive;
E quanto vive più, tanto più gode.
Cam. Non v'è risposta!
Mat. Oh no!
Pas. Tu, per esempio;
Crepi sul tavolino:
Queste lavoran sempre; e un giorno, un'ora
Nessun provò di pura gioia ancora.
Ma presto tu sei sposa; e tu....

SCENA IV.

Olivio di dentro, poi fuori; e detti.

Oliv. Pasquale?
Pas. E' l' orco, è l' orco! ...
Isab. Permettete... oh Dio!
Mat. Alla larga! alla larga! *(fuggono.)*
Cam. Io scendo: addio!
Pas. Veh! veh! ... come son lesti!
Oliv. *(sortendo.)* Ebben, Pasquale?
 Chiamo e non mi rispondi.
Pas. Fu... che...
Oliv. Ma tu non sai
 Che del signor Le-Bross non s' han novelle;
 Del mio futuro genero?
Pas. Che importa?
 O non avrà potuto,
 O sarà per viaggio.
Oliv. Dunque al porto
 Possiam andar insieme.
Pas. Mi fa caldo!
Oliv. Lo vedi, se sei bestia?
Pas. E tu chi sei,
 Fratello mio?
Oliv. Sbrighiamoci!
Pas. Ho capito!
 Vado a vestirmi; e fra due ore...
Oliv. Al diavolo!...
 Se più resto con te, muojo di bile! *(parte.)*
Pas. Senti... aspetta... Che furia!... egli è il suo
(stile.) *(parte.)*

SCENA V.

Porto di mare.

Bottega da Caffè. Arriva un bastimento, ne sbucano i Marinari che vengono a bere il rhum nel Caffè; indi scende Monsieur Le-Bross da viaggio; poi Columella s'avanza, parla coi Marinari, che gli accennano Le-Bross, e parte allegro.

Coro Dopo l' orrendo
 Torbido nembo,
 Che sì tremendo
 Ne minacciò, *(si veggono*
dei facchini trasportare il baule
 Ai flutti in grembo *dalla nave.*
 Volò la nave;
 Aura soave
 Per noi spirò.
 Ed ora in porto
 In compagnia,
 Fra lieti brindisi
 Tra l' allegria,
 Ogni tiranno
 Sofferto affanno
 In preda al vento
 Si ha da mandar.
(bevendo tornano sulla nave.)
 Che bella vita
 Ch' è il marinari:
 No, più gradita
 Non si può dar
 Bross Grazie, clementi Dei! Dolce è a quest' alma,
 Dopo tante tempeste e tante pene,

Toccar le patrie arene.
 Qui nel sen della calma
 Alfine a respirar t' aspetta amore,
 T' invita l'amistà, povero core.
 Pareva che irato il vento
 Sull'elemento - infido,
 Dal sospirato lido
 Mi respingesse ognor.
 Ma alfin, calmato il nembo,
 Volo felice appieno
 Dell'amistade in grembo,
 In seno - dell'amor.
 Monsieur Le-Bross,
 Che cosa fai?
 Moglie per lettera
 Tu prenderai,
 Senza conoscere
 Se t'ama o no!
 Questi spropositi
 Io non li fo.
 Io son filosofo,
 Son uom di mondo,
 Io con le femmine
 Non mi confondo.
 A un colpo d'occhio
 Capir saprò;
 E forse solo
 Ripartirò.
 Io voglio un core
 Caldo d'amore:
 Voglio una femmina
 Bella e sincera.
 Se bella e fida
 La troverò,
 Contento appieno
 Allor sarò.

Oh qui convien risolversi. Inatteso
 Mi vedrà la mia sposa.
 Ehi! bottega!... caffè! - S'ella è gentile,
 Savia, onesta, dabbene, è cosa fatta.
 Ma s'ella è altera e matta,
 Mando al diavol la dote ed il contratto:
 Faccio la mia valigia, e me la batto.

S C E N A VI.

Columella, Olivo, Pasquale e detto.

Col. Eccolo: è quello là!
Pas. Bello!
Oliv. (per avanzarsi) Vediamo!
Pas. Piano, non tanta furia!
Bross Con quella grossa dote
 Che dà il signor Olivo alla sua figlia,
 Cercherà di coprir qualche magagna;
 S'ella è così, non mi sarà compagna.
Pagati: non vo' resto. (*al giovine del caffè*).
Pas. Oh benedetto!
 Egli è un altro me stesso il nipotino:
 Non v'è che dire... è proprio un Pasqualino!
Oliv. Così getta il denaro!
Pas. E' per buon cuore!
Oliv. Pazzo!
Bross Alla sposa andiam!... (*per partire*).
Col. Fermo, signore!

a 3

Alto là, signor mio bello,
 Si trattenga due momenti:
 Ai futuri suoi parenti
 Un amplesso negherà?

Bross Qual sorpresa all' alma mia!
Qual contento inaspettato!
Par che brilli il cor beato
Fra i piacer dell'amistà.

Oliv. Da che a balia t'ebbi dato
Non ti avevo più veduto:
Ma per bacco sei cresciuto
In bellezza e quantità.

Oliv. { Ah! volate al seno mio:
Pas. Mi tornate ad abbracciar!

Bross No, ch' esprimer non poss' io
Come ondeggia il cor nel petto;
Nella piena del diletto
Non lo posso più frenar.

Col. Un gran pranzo io me lo aspetto:
Che mangiata voglio far!
Ma voi stanco, signore, sarete.
Sanfaçon, sanfaçon qui sedete
Ehil... rosolio e biscotti qui fuori.
(Pagan tutto quei bravi signori.)

Bross Ma chi è questi? *(al giovine di caffè sotto voce)*

Oliv. Un stillato di noja!
Bros. E' di casa?
Pas. Un portento, una gioja.
Oliv. Anche il mare potrebbe seccare.
Pas. E' una perla che vale un Perù.
Col. Vuole... brama... desidera...
Oliv. Io gli onori per tutti farò.
Col. No!
Oliv. Galoppino!
Pas. Aggarbato!
Oliv. Spiantato!
Pas. Nasce grande ed ancor titolato!

Oliv. E' un regalo del caro fratello.
Di facezia egli ha pieno il cervello.
Oliv. Ma per lui non è più casa mia:
Tollerarlo non voglio di più.

Pas. Dove sta fa venir l'allegria;
Vo' che resti e non parta mai più.
Bross (Come stanno in perfetta armonia!
Mai più giusto un accordo non fu.)

Col. Benedetta!... ma che ratafià!
Alla testa è salita e più su.
Oliv. Senza pompa, fra noi questa sera *(prendendo a parte Monsieur Le-Bross.*
A mia figlia darete la mano.
L' ho educata da vero Spartano:
Smorfie, vezzi, moïne non ha.
Non ha voglie - sarà buona moglie:
Tutta core - candore - onestà.

Pas. L' A B C da me solo ha imparato;
Chè mandar non la volli alla scuola.
Con me sempre, non esce mai sola:
Meschinella, non ha volontà.
Essa giuoca alla bazzica, all' oca...
Altri giuochi, vi giuro, non sa.

Bross. Di piacere, di gioja soave
A tai detti sfavilla quest' alma;
Fra i contenti di tenera calma
Giubilando il mio cor balzerà.
Me beato - fra poco invidiato,
Il mio nodo da tutti sarà.

Col. { Lui beato - fra poco invidiato
Oliv. Il suo nodo da tutti sarà.
Pas. {
Col. Araldo epitalamico,
Volo con lieto avviso.
Bross Si fermi: all'improvviso
La sposa io vo a trovar.

Oliv. { Bellissimo è il progetto:
Pas. Meglio non si può dar.

Ol. e Col. Che perla che vi tocca!
Che tortora innocente!
Non ha la lingua in bocca;
Di mondo non sa niente:
Se gira tutto il mondo
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Bross La sposa che mi tocca,
S'è tortora innocente,
Se lingua non ha in bocca,
Se non sa niente, niente,
Girando tutto il mondo
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Pas. Io spero che a dozzine
I figli nasceranno:
Nipoti e nipotine
Pasquale chiameranno.
Con un bamboccio in braccio,
Un altro per la mano...
Il terzo poi lontano
Pasquale chiamerà.

Oh zitti, quieti; andate,
Andate da papà.

SCENA VII.

Sala come prima.

Diego, Matilde, poi Isabella.

Dieg. Lunge è il signor Olivo; e questa casa
Della tranquillità sembra l'asilo.

Mat. Temo d'un temporale.

Dieg. E perchè mai?

Mat. Va ad attenderlo in sala, e lo saprai.
Quando ei ritorni avvisami.

Dieg. Vá bene. *(parte.)*

Mat. Venite, signorina... Eh via! coraggio!

Isab. Tu non sai qual sciagura il cor prevede.

Mat. Io tutto so... ma questa smania eccede.

Io l'ho detto, mia signora,
Che non vo' malinconia;
Altrimenti alla buon' ora
Io la mando, e vado via:
Patti chiari, parlo tondo,
Faccia allegra, o me ne vo.

Isab. Ah Matilde! i casi miei
Mi faran morir d'affanno;
Nel mio caso tu non sei,
Non aspetti il mio tiranno:
Se Camillo non è mio,
Disperata io morirò.

Mat. Non mi state a far la pazza;
Vergognatevi, ragazza!
State allegra, il matrimonio
Senza voi non si farà.

Isab. Io per me divento pazza;
Voglion morta una ragazza.
Fatto appena il matrimonio,
Isabella è morta già.

Dieg. Il padrone.
Mat. Quale?
Dieg. Il burbero. (*Isab. fugge.*)
Dieg. E con lui... - Scappata è già.

a 2

Ah! ah! ah!... mi vien da ridere:
Quasi a volo se ne va. (*partono.*)

SCENA VIII.

Pasquale introducendo Le-Bross.

Pas. Mobili di mio nonno!
Guarda, mio caro amico.
Noi siam di taglio antico:
Seguir le mode!... ohibò!
Ma in tanti bei dobbloni
La dote conterai.
Un pacco di rusponi
Da me in regalo avrai;
E morto me... Ma questo
Più tardi che si può...
Tu già capisci il resto...
Mezzo milion ce l'ho.
Bross (Ohimè!... da quel che vedo,
Se il calcolo non sbaglia,
Credo, che un'anticaglia
La sposa ancor sarà).
Parente mio garbato,
L'oro lo stimo un nulla.
Non sono interessato:
Ho chiesto la fanciulla.
Capite ben... s'è matta,
L'oro non servirà;

S'è gobba o contraffatta,
Caro, per me non fa.
Pas. Signor, lei come parla?
E' dritta come un fuso;
E' buona, e circa al muso
Si rassomiglia a me.
Bross Parente mio, scherzavo
Parlando della sposa.
(Sarà qualche nojosa,
Più amara del caffè).
Pas. Quando poi la vedrete!
Bross Allor che la vedrò...
Pas. Un sasso resterete.
Bross Di stucco resterò.
Pas. Io sono sano e libero.
Bross Chi mai ve lo contrasta?
Pas. E' mia nipote, e basta.
Bross Non v'è difficoltà.
Pas. Compiti ho sessant' anni,
Ma non ho già malanni.
Pasquale il suo fandango,
Se vuole, ballerà. (*ballando.*)
Bross (Fra i matti capitato,
Il mio cervello è andato).
Per carità si fermi...
Badi, che cascherà. (*sostenend. perchè*
non cada.)

SCENA IX.

Olivio di dentro; indi fuori, strascinando Isabella che piange. Oppressa dal dolore, non s'avvede di Le-Bross.

Oliv. Ehi Diego! Camillo!
Scendete - qua abbasso!

Bross Cos' è questo strillo:
Cos' è tal fracasso ?
Pas. È l'uso arrabbiato
Del caro fratello.
Vuol perdere il fiato,
Fa sempre romore;
E senza polmone
Un di resterà.
Oliv. Vieni: ragion non odo:
E' legge quel ch'io voglio.
Il tuo silenzio è orgoglio,
Ma lo saprò domar.
Trema! lo sai, son padre:
Smorfie, sospir non amo;
Sola obbedienza io bramo;
E' inutile il tremar.
Bross Pasquale, via, calmate
Quel burbero fratello:
Le pecore al macello
Si portano così.
Pas. Mi fa compassione;
Ma questo mio fratello
Ha un foco nel cervello
Che sempre fa così.
Isab. Ah! se passar degg'io
Sempre di pena in pena,
Eccoti il sen: mi svena,
Amato genitor!
Ma già per la tua figlia
Si cangerà la sorte;
Se non mi dai la morte,
M'ucciderà il dolor.
Oliv. Non servono quei pianti;
E' inutile l'affanno;
Non sono il tuo tiranno:
Lo sposo eccolo là. (*sping. verso Bross.*)

Isab. Sposo... signor... che dite?
Ah no! per carità!...
Ah! padre... ah! zio... sentite...
Oliv. Decisi: zitta là.
(Non posso esprimere
Come il furore
In petto il core
Balzar mi fa.
Ma se la perfida
Si mostra indocile,
Allora il fulmine
Scoppiar dovrà).
Isab. (Non posso esprimere
Come nel core
Un freddo orrore
Gelar mi fa.
D'amore ai palpiti
Non regge l'anima;
Di me più misera
No, non si dà).
Bross (Quelle sue lagrime
M'ardono il core;
Il suo dolore
Destà pietà.
Volto simpatico,
Bell'aria ingenua...
Il farla piangere
E' crudeltà).
Pas. (Già per le arterie
Scorre un tremore;
Quel suo furore
Gelar mi fa.
Che uom bisbetico!
Sembra una furia.
Le-Bross calmatelo
Per carità).

SCENA X.

Columella e detti.

- Col.* Ecco qui la graziosa sposina:
Non è vero ch'è un bel Marcantonio!
Questo sbuffa che pare un demonio!
Questo è stucco! Signori, cos'è?
Bross Vi dirò...
Pas. Non è niente.
Bross Sappiate.
Pas. Via, ragazza...
Col. Ma in somma.
Bross Ascoltate.
Pas. Isabella...
Bross Sposina...
Col. Carina...
Oliv. Meno smorfie; lontana da me.
(ad Isabella che gli si avvicina.)
Isab. Avversa sorte,
Il tuo rigore
Fedele il core
Sfidar saprà.

SCENA XI.

Camillo, Matilde, Servi e detti.

- Oliv.* Servi, presto correte, volate.
In ritiro costei strascinate.
(Ciel! che sento?)
Cam. Ma Olivo!
Bross Fratello!
Pas.
Isab. Padre!...
Oliv. Vanne: più figlia non ho.

Se resisti al mio volere,
Se pensier non cangerai,
Tanto orgoglio or or vedrai
Se abbassare io ben saprò.

Pas. Vedi tu?... vedi che hai fatto! *(ad Isabella.)*
Abbi flemma, e più prudenza; *(a Le-*
Il giudizio e la pazienza *Bross.*
Fanno tutto superar.

Qui frattanto non si mangia:
Una sincope ho nel core:
Ma tu cangi di colore! *(a Camillo.)*
Poveretto!... che tisenti? *(a Columella.)*
Ti confondi, ti spaventi...
Che fracasso!... che romore!
Io già sono per schiattar.
Vedi... ve', che brutti musi!
Hanno gli occhi rivoltati.
Ciucci! ciucci!... affascinati!...
Ah! mi fanno disperar.

Gli altri col Coro
Una folla di pensieri
Mi bisbiglia nella testa!
Come il flutto che in tempesta
Va col flutto a contrastar.

Piano, piano, da lontano
Mormorando soffia il vento;
Lento lento, increspa l'onda,
Poi l'incalza sulla sponda;
E travolte, raggirate,
Sottosopra rovesciate
Fa le navi naufragar.
Ah! scintilli un raggio amico:
Spiri un zeffiro sereno;
E quest'alma torni almeno
Un momento a respirar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto Primo.

Olivio e Pasquale di dentro; indi fuori.

Oliv. Ma la capisci, o no, bestia da soma,
Che i miei decreti sono irrevocabili;
Ch'ella andrà in un ritiro, e ch'io lo voglio?

Pas. Ma non sarà poi tanto! (*canticchiando*).

Oliv. Ho forse torto?

Pas. Torto torto non par; ma, se ho da dirla,
Non hai neppur ragione.

Oliv. Oh peste! peste!
Non ho ragione?

Pas. No; perchè Isabella
M'ha promesso di far quello che voglio;

E quando avrà parlato a Messer Brosso...

Oliv. Che parlare... e parlar?... non sarà mai.
Non voglio che gli parli.

Pas. E lo vogl'io.

Oliv. Olivio è il padre suo...

Pas. Pasquale è il zio!

Oliv. Siete un asino calzato.

Pas. Non ne sono persuaso.

Oliv. Un Bertoldo, un insensato.

Pas. Non lo credo, ma sarà.

Oliv. Voi cervello non avete.

Pas. Non ne sono persuaso.

Oliv. Voi parlate sempre a caso.

Pas. Non lo credo, ma sarà.

25

Oliv. Se s'inquieta il forestiere,
Nascer faccio un parapiglia,
E la casa in aria andrà.

Pas. Ma vi vuole più maniera:
Buona grazia colla figlia,
Ed un po' di carità.

E' figliuola innocentella,
E' una semplice colomba,
E tu punf, come una bomba,
Il marito eccolo là!

Oliv. Figlia è sempre: io qui comando:
Vo' che basti un cenno mio.
Chi si oppone paghi il fio
Della sua temerità.

Pas. (Ah! guardando quella cera,
Sempre brutta che minaccia,
Gli darei due pugni in faccia,
Morsi e schiaffi in quantità.

Ma, a pensarla non conviene;
E prudenza ci vorrà.

Forse un dì colle catene
Là fra i pazzi morirà).

Oliv. (Nel mirar quella sua flemma,
Che fa rabbia e il core agghiaccia,
Gli darei due pugni in faccia,
Morsi e schiaffi in quantità.

Non ha sangue nelle vene,
E' una vera antichità.

Se prudenza non mi tiene,
Qui col sangue finirà).

Pas. Meno caldo!

Oliv. Meno flemma!

Pas. Di cancerena tu morrai.

Oliv. Tu di stucco resterai.

Pas. Non m'importa...

Oliv.

Tanto fa.
Sì, che questo è il mio sistema:
Chi non m'ama, che mi tema:
Sono Olivo, son padrone;
M'obbediscan le persone:
Chi resiste al mio volere,
Del mio sdegno tremerà.

Pas.

E con questo naturale
Son chiamato corazzone!
Son padrone... son Pasquale...
E di tutti l'amicone:
Quando posso far piacere,
Godò allora a sazietà.

(Olivo è per partire.)

Fermati... senti... per piacer almeno
Permetti, che tua figlia
Possa parlar col signor Bross; e poi...

Oliv. Si, voglio compiacerti.

Va da mia figlia: io da Le-Bross men vado.
Parleran... parleran... Ma s'ella insiste
A voler quel che vuol... s'ella il rifiuta,
Tremi del mio furor... ella è perduta.

(parte.)

SCENA II.

Pasquale, poi Isabella, indi Le-Bross ed Olivo.

Pas. In sessant'anni e mezzo
Che sono a questo mondo,
Non ho passato mai
Un giorno così brutto:
Tanto è ver, che sono già mezzo distrutto.
Ma vediam di compir questo servizio:
Se ne sorto con gloria... è un gran prodigo!
Isabella... vien qua... vieni, carina.

Isab. Eccomi: che vi occorre?

Pas. In un ritiro
Non sei per anco andata, e non v'andrai,
Se a modo mio farai.
Tu dèi parlar col signor Bross.

Isab. Ebbene...
Gli parlerò.

Pas. Benone!
Supera un'avversion, che... Vien Catone! -

Oliv. Le nozze si faran prima di sera:
Lo dissi; e non vo' replica.

Bross Ma pure...

Oliv. Qui, due parole... andiamo!...
Una ne basterebbe!...

Pas. Anzi nessuna...
E sarà meglio.

Oliv. Andiam... figlia! giudizio!
Venite dunque, o no?...

Pas. Che precipizio! -
(parte con Olivo.)

SCENA III.

*Isabella e Le-Bross.**Bross* (Che figura gentil!)

Isab. (Se sa il suo conto,
Parlerà il primo).

Bross Ebbene, signorina?
Vi piaccio o non vi piaccio?

Isab. (Sto per dirgli di no).

Bross Nel primo scontro...
Allor che mi vedeste...
Sentiste un qualche palpito?...

Isab. Non credo!

Bross (Ah! ah! principia male; il fin già vedo!)
Isab. (Su coraggio). Signor ... io vorrei dirvi ...

Confidarvi... una cosa...

Bross Detta da voi, sarà molto graziosa.

Isab. Voi veniste da Cadice a Lisbona ...

Bross Sì, venni solo, sì, Isabella mia;
Ma ritornerò fuori in compagnia.

Isab. Oh! qui stanno le mie difficoltà.

Bross Come!

Isab. Per carità non v' inquietate.

Bross Anzi rido.

Isab. Davver?

Bross Ma sì... parlate.

Isab. E' un affar serio.

Bross Meglio!

Isab. Grande assai.

Bross L' udirò con più gusto.

Isab. (Eppur è caro).

Bross Non mi fate aspettar, mio dolce amore.

Isab. Sappiate... che il mio core...

E' prevenuto per un altro oggetto, (prontiss.
(detto!

Che amo, riamata... (Oh! manco mal l' ho

Bross Isabella, voi scherzate:

No, che io crederlo non so.

Isab. Mio signore, se v' alterate,

Tacerò, vi sposerò.

Bross Grazie, grazie! Ma voi siete

Quella tortora innocente,

Che di mondo non sa niente,

Ch'è una perla di bontà.

Isab. Eh! mio caro, all'improvviso

Basta un guardo, e nasce amore;

Desta un foco dentro al core,

Quando è in fiamma il cor lo sa.

Bross (Ha una grazia che m' incanta,
M' innamora, il cor mi tocca;
Sa con arte far la sciocca
Nella sua semplicità).

Isab. (So tacer, se tacer devo;
So parlar, quando mi tocca:
Qualche volta il far la sciocca
E' per me necessità).

Bross Da quanto tempo amoreggiate?

Isab. Sarà all'incirca... da un anno fa.

Bross Ma voi di casa non uscivate,

Isab. Senza Pasquale, senza papà?

Bross Mi fate ridere... Cosa importava,

Isab. Se l' amichetto... viveva qua.

Bross Altro che briscola!... qui in casa stava?

Isab. Ma non parlate: qui in casa, sì.

Bross Perchè non dirlo al genitore?...

Isab. E' così burbero... non ebbi cuore!

Bross E' un affar serio! (battendosi la
fronte e passeggiando in fretta.

Isab. Non vi accendete (spaventata seguendolo).

Bross Se lo volete vi sposerò.

Isab. No, non s'incomodi: obbligatissimo.

Bross Solo, solissimo ripartirò.

(con piacevolezza scherzando).

Povera giovane! mi fa pietà;

Farne una vittima è crudeltà.

Tergi le lagrime; cara, non piangere;

La sorte barbara si cangerà.

Isab. Ad una misera negar pietà,

Farne una vittima è crudeltà.

Non è possibile: pianger lasciatemi:

La sorte barbara m' opprimerà. -

Bross Ma, adesso come farò?

Isab. Davvero io non lo so.

Bross Tutto convieu svelare:
A Olivo io parlerò...
Eccolo... in due parole...
Isab. Adesso... adesso no. (*spaventata*)
Bross Prudenza assai ci vuole: *all'estremo*.
Il punto io troverò.
Non dubitar, mia cara,
Apri alla speme il core;
Dai palpiti d'amore
Respirerà per me.
(Esprimer quel ch'io sento
In sì fatal momento
Possibile non è).
Tutta t'affida a me.
Isab. A te m'affido, o caro:
Apro alla speme il core;
Dai palpiti d'amore
Respirerò per te.
(Esprimer quel ch'io sento
In sì fatal momento
Possibile non è).
Tutta m'affido a te. - (*Isabella corre nelle sue stanze. Le-Bross parte dalla destra.*

SCENA IV.

Matilde, poi Columella.

Mat. Bravi! bravi! va bene... ho inteso tutto:
Ma qui vi vuole un qualche stratagemma,
Onde condur il padre... Oh!... cosa vedo?
Il signor Columella...
Ei potrebbe... cospetto!... è proprio bella!
Cane! cane!

Col. Cos' è?
Mat. Tristo! assassino!
Innamorar la povera padrona,
E trascurarla poscia, è un' azionaccia!
Col. Per lo stupor il sangue in me s' agghiaccia.
Ti giuro sui miei titoli,
Sui mobili, sui stabili, sui feudi,
Che non so nulla, nulla.
Mat. Oh povera fanciulla!
Isabella per voi delira e muore.
Col. Possibil?
Mat. Certamente.
Col. Ma se Monsieur Le-Bross...
Mat. Ad esso appunto
Svelò l' arcano, ond' ella ha pieno il core.
Convien parlare al padre.
Col. Oh!...
Mat. Ve lo mando!
Col. No, no...
Mat. Non v'è che dir! parlar dovete,
O quella poverina è già perduta...
Si avvelena... si ammazza... (Ei l' ha bevuta).
(parte.)

SCENA V.

Columella, poi Olivo.

Col. Maledetta pur sia questa bellezza
Che mi mette in un certo qual pasticcio,
Da cui, se sorto, è proprio...
Oliv. Eccomi a voi!...
Col. (Misericordia!)
Oliv. Andiamo; che vi occorre?
Presto, perchè il Notaro
M' aspetta pel contratto!

Col. E questo appunto
Sospender si dovrebbe ...
Perchè, se a vostra figlia,
Facciamo questa ipotesi,
Non piacesse lo sposo, e un altro fosse,
Per mo' d'esempio, entrato in suo favore?
Oliv. Lo ammazzo su due piedi.
Col. (Io fo furore!)
Ma pur se innamorato ...
Oliv. In questa ipotesi,
Siatene persuaso,
Farei tagliare al mediatore il naso. (*parte.*)

SCENA VI.

Columella, poi Camillo.

Col. È ver che non è il meglio capitale
Ch'io m'abbia al mondo: eppur se lo perdessi
Così miseramente,
O riderebbe o piangeria la gente.
Cam. La signora Isabella
Desidera saper ...
Col. Va, dille, presto,
Che il padre è a noi contrario;
Ch'ella m'ami, che speri; e che se tutto
Manca a ottenere l'intento,
Tosto che spiri un vento,
Un Favonio legger settentrionale,
Un vascel saliremo
E in Calicutta... o al marghiacciale andremo.
(*parte.*)

SCENA VII.

Camillo, poi Isabella; infine Columella.
Poi Le-Bross. A suo tempo Olivo di dentro.
(come)
Cam. Giusto ciel! cosa intesi! ... E' un sogno!
Come potè scordar l'affetto mio!
Isab. Oh mio Camillo! ...
Cam. Eh ya! ... Tuo, non son io!
So, che ami Columella ...
Isab. Io? ...
Cam. Ma tuo sposo
Ei non sarà ... lo giuro al Ciel! ...
Isab. Che dici? ...
Odimi per pietà! ...
Cam. Va, ti detesto ... (*parte.*)
Isab. Dio di bontà! ... qual empio stato è questo!
Ah! disgraziato Columella!
Col. (Oh Dio! ...
Mi chiama l'idol mio).
Isab. Uomo crudele! ...
Col. (E' ver, nol nego: un poccolino troppo
Ho fatto il sostenuto;
Ma ci rimedierò).
Bross Ve'! Ve'! ... che sia
Proprio quello l'amante?.. Oh il bel modello!)
Isab. Ah! ... se avessi a incontrarlo
Gli vorrei dir...
Col. Sì, parla:
Di' tutto quel che vuoi, bella Ciprina!
Pari a stella maligna,
Che cogli influssi suoi...
Oliv. Ci penseremo noi... (*di dentro.*)
Col. Misericordia! ...
Viene il fratel carnal della discordia.
(*parte precipitosamente.*)

SCENA VIII.

*Pasquale, Olivo, Camillo seguiti da un Notajo,
e detti; poi Columella di ritorno.*

Pas. Ma tu sei pazzo! ... Amare un Columella!
Cam. Ei stesso a me già poco
Lo confermò.

Oliv. Capisci? ... Oh presto! presto!
Isab. Vacilla il mio coraggio.

Pas. Qua, qua, Monsieur Le-Bross, al maritaggio.
Isabella adesso il fiato

Caccia tutto, ma pulito.
Vuoi Monsieur per tuo marito?

Isab. Via, di' sì, ma presto...
No.

Ole Pa. Come no?
Bross

Non v'alterate.
Chi padron fu mai del core?

Isabella a un altro amore
Da gran tempo s'infiammò.

Oliv. Voi mentite.
Cam. (Qual cimento!)

Bross Columella! Columella! ...
Col. E' verissimo, Isabella

Sol di me s'innamorò.

Isab. Non è ver, non lo credete:
E' un equivoco... Sappiate...

Pas.
Oliv. { Zitta! tacì...

Bross Favellate:

Isab. A salvarvi io penserò.
Io non amo che Camillo;

E' Camillo il mio tesoro:
Io Camillo solo adoro,

E Camillo sposerò.

Oliv. Dunque voi? ... ma non l'avrete...
Dunque lei? ... ma si vedrà.
In ritiro ve n'andrete... (*ad Isabella.*)
Questa sera partirà. (*a Camillo.*)

Bross { Ah pensate! suspendete.

Cam. { Mio signor, per carità!

Isab. { Padre mio,

Oliv. Un esempio alla romana
Voglio dare, e lo darò.

Col. (Or che soffia tramontana,
Come mai rimedierò?)

Bross Cam. Isab.
Ah se avete un'alma umana!

Oliv. No.
a 3 Se avete il cor nel petto! ...

Oliv. No
a 3 Sentite!...
Oliv. No, no, no.

Non mi cangio; inesorabile
Ho giurato e ho detto no.

Pas. (Ah di qualche stravaganza
Testimonio qui sarò!)

Bross (Passaggero è questo turbine,
E sfogar lo lascerò).

Isab. { Ah! che più del core i palpiti
Cam. { Io calmare non potrò.

Col. (Creditori, disperatevi!
Coi miei debiti morrò).

Bross Miei signor, non sposo vittime.
Volo al porto sul momento.

Spira ancor propizio il vento,
E alla patria io tornerò.

Oliv. Fraschetta! birbante!
Per vostra cagione!
Ma adesso all'istante
Ritrovo un bastone.

Vi stritolo il cranio
 Le spalle vi ammacco.
 Calcare vi voglio
 Con l'ossa in un sacco.
 Parente, restate
 Fracasso non fate: (*a Le-Bross.*)
 Sposarvi Isabella
 Per forza dovrà.
 Pas. Nipote, giudizio
 Nipote, attenzione...
 Qui fa un precipizio
 Se piglia un bastone.
 Per questi affaretti
 Pasquale vi vuole.
 Acconcio l'imbroglio
 Con quattro parole.
 Nipote, pensate
 Nipote, badate:
 Per forza Isabella
 V'avrà da sposar.
 Bross Di tanti strapazzi
 Non v'è la ragione:
 S'adopra coi pazzi
 Minaccia e bastone.
 L'affare è imbrogliato
 Pasquale ci vuole.
 Tentarlo, aggiustarlo
 Con quattro parole.
 Lasciatela, andate;
 Voi rabbia mi fate.
 Mia sposa Isabella
 Giammai non sarà.
 Isab. Com. Pietade non sente
 Non ode ragione.
 Ad una innocente
 Minaccia il bastone.

Cam. Oh povero core!
 Sei nato agli affanni,
 Ma sfido il rigore
 Degli astri tiranni.
 Isab. No, no, non tremare:
 Tacere e sperare;
 E sempre Isabella
 Tua sempre sarà.
 Col. Oh! caso dolente!
 Oh! fato briccone!
 Mi sveglio con niente,
 Sognavo un milione.
 Il pliffete plaffete
 In fumo è svanito.
 Speravo una dote
 Morrò d'appetito.
 Di state tremare,
 Ognor sbagliare,
 La guercia mia stella
 Ognora mi fa. (*partono.*)

SCENA IX.

Matilde, poi Le-Bross.
Matilde esce piano piano spiando.

Mat. A quest' ora la mina
 Dev'essere scoppiata.
 Chi sa, cosa è accaduto. A tutti i modi
 Simone è dalla mia;
 Egli è di buona fede, e tutto crede.
 Oh!.. ecco il signor Le-Bross. Ebben, signore?
 Bross Il primo dardo è tratto: a compir l'opra,
 Disposto ho un colpo tragico, col quale

Isabella e Camillo, almen lo spero,
Saran felici...
Mat. Ed è?...
Bross Lo saprai, lo saprai... vieni con me.
(partono.)

SCENA X.

Giardino.

*Pasquale, poi Isabella,
e Camillo che sta in dietro.*

Pas. E chi poteva immaginarsi mai,
Che sino nell' America
Si parlasse di me? che il nome mio
Fosse fatto un proverbio?... e che all'incontro
Per dir un uom villano... un uom selvaggio...
Si chiamasse un Olivo?.. Oh!.. da qui innanzi,
Se alcun brama da me qualche piacere,
Mi deve impasqualar... perchè... è finita!
Esser voglio Pasqual tutta la vita.

Isab. Mio caro zio!...*Pas.* (Ci siam!... ma non rispondo!)*Isab.* (Matilde m'instruì!) Signor Pasquale!*Pas.* (Mi piglia per il debole!) Che c'è?
Che volete da me?*Isab.* Vengo per chieder grazia
Dal cuore d'un Pasquale.*Pas.* Per voi sono un Olivo... (Eh!... non c'è male.
Mi disimpegno bene).*Isab.* Ma perchè?*Pas.* Svergognata! e mel domandi?
Un ragazza come te, doveva,
Senza chieder licenza ai superiori,
Far all'amor?... briccona!...

Isab. Sissignore.
Pas. E affermarmelo ardisci?
Isab. M'insegnaste
A non dir mai bugie.
Pas. Caspita!... ho torto.
La colpa è mia; ma domani in ritiro.
Isab. Ebben v'andrò; ma il caro zio Pasquale
Morta mi piangerà. La sua nipote
Non vedrà più.. non più carezze.. oh stelle!..
Non più amplessi.. non più.. dolci e ciambelle!
Pas. (Mi fa piangere ... ohimè!...) Mi amaste tanto!
Isab. Il zio Pasquale
Fu sempre così buono...
Pas. (E dàlle!... dàlle!...)
Se più qui resto ... addio!... mi disolivo!)
Cam. (Vorrei provarmi anch'io).
Pas. Meno parole!...
Questa sera in ritiro;
E se vedrò Camillo...
Cam. Avrà il signor Pasqual pietà di lui.
Pas. (Oh! a compir l'opra ci volea costui!)
Cam. Caro signor Pasquale...
Pas. Io qui non c'entro.
E' suo padre; e se Olivo...
Cam. Non è dal buon Pasquale
Per le cinque calmato,
Due colpi di pistola...
Pas. Uh!...
Isab. Sissignore:
E vittima morrem del suo rigore.
Pas. Ma non son io... vi par...
Cam. Signor Pasquale...

40

Isab. Mio caro zio Pasquale!...
Pas. Maledetto Pasquale,
 E quando mai Pasquale
 Mi son fatto chiamar!...
Cam. Ci siamo intesi.
Pas. Frenate que' trasporti...
Cam. No... alle cinque...
Isab. Alle cinque...
Cam. O lieti!...
Isab. O morti!...
(partono correndo.)

SCENA ULTIMA.

Pasquale, poi Olivo; indi tutti a suo tempo.
Pas. Ed io come farò? Se per le cinque
 Olivo non perdona,
 Isabella e Camillo saran morti...
 Si ammazzeranno... Oh poveri figlioli!...
 Morir... là... come cani... Ahuf!...
Oliv. Cos' è stato?
Pas. Caro Olivo, sei qua?... fammi un piacere...
 Che ora abbiamo...
Oliv. Le cinque...
Pas. (Oh Dio! mi sento
 Le botte negli orecchi!)
Oliv. Ed Isabella?
Pas. Vediamo, fratel mio, se si potesse
 Aggiustar questo imbroglio.
Oliv. No... o la mano a Le-Bross... o nel ritiro...
Pas. Ma, caro amico... hai torto...
 Perchè... (suonano le cinque.
Oliv. Batton le cinque.
(s'ode un colpo di pistola.)

41

Pas. Ohime! son morto!
Mat. Oh sciagura!
Col. Oh disgrazia!
Mat. Isabella!
Col. Matilde!
Mat. Ohimè! son morti!
Col. Disperati!
Bross Infelici!
Oliv. Oh Dio! spenta mia figlia!.. ah son perduto!
Bross Sì, tu stesso, crudel, tu, l'hai voluto.
Oliv. Datemi un ferro!
Bross Inutile dolore.
Oliv. Se avessi penetrato
 Il caso spaventevole,
 Avrei tutto concesso...
Bross Davvero?...
Oliv. Sull'onor!
Pas. Giuralo adesso,
 Che sono all'altro mondo...
Bross E se fossero vivi?...
Pas. Sta a veder che l'amico
 Vuol fare il giuocator de' bussolotti.
Oliv. Non oltraggiate il mio dolor.
Mat. Vedrete...
Bross Isabella? Camillo?
Cam. e Isab. Ah padre!...
Oliv. Oh figli!
Pas. Ajutami, Matilde... adesso proprio...
 Voglio morir di gioja e di contento...
Isab. Ah! mio zio... mio buon zio!
Oliv. Dolce momento!
Isab. No, ritornate in vita,
 Ritornate a brillar. Tenero il padre,
 Col suo pietoso inganno
(accenna Le-Bross.)

Questi rese per me. Non v'è più affanno,
Più terrore non v'è. Solo per gioco,
Accanto al caro bene,
Rammenterò le pene. Oh dolce istante!
Non regge a tanta gioja il core amante.

Isab. Quel tuo sorriso, o padre,
Tenero al cor mi sconde:
Penso alle mie vicende,
E penso di sognar.

Non più fra tante smanie
Palpiterai, mio core,
Alfine ha vinto amore,
Ritorno a respirar.

Oliv. Costei m'ha già incantato:
Pazzo finor son stato,
Eguale non si dà.

Pas. L'amico è cascato,
Rimango inzuccherato,
Gridar più non potrà.
Bross. Tutto è per voi cangiato,
L'affanno è terminato,
Il cor giubilerà.

Isab. Padre, amico, sposo,
Ah! che felicità.

Coro Manco: male: c'è una donna:
Si è finito di penar.

Isab. Con voi confondere,
Amati oggetti,
Gli accenti teneri
E i puri affetti,
E nel momento
D'un bel contento
Spiegare il giubilo
Non sa il mio cor.
Per voi si cangiano

Del duol le lagrime,
In dolci palpiti
Di gioja e amor.

Coro Per voi si cangiano
Del duol le lagrime,
In dolci palpiti
Di gioja e amor.

Fine del Melodramma giocoso.

AVVERTIMENTO

*Una malattia improvvisa sopraggiunta al Signor
GALANTE Primo Basso ha costreito l'Impresa a
farlo sostituire al Signor MILANI altro Primo Basso;
e si è pure dovuta togliere la parte, del tutto indi-
ferente, che nel libretto era sostenuta da DIEGO.*

64147